

L'Iran mette il bavaglio alla Cnn e torna a negare l'Olocausto

Teheran revoca gli accreditati ai reporter Usa: «Sul nucleare travisate le parole del presidente»

di Gabriel Bertinotto

L'IRAN CACCIA LA CNN, rea di avere malriportato le parole di Ahmadinejad. In effetti, l'errore dell'emittente televisiva statunitense è madornale: nel tradurre in simultanea una conferenza stampa tenuta sabato a Teheran, l'interprete ha sostituito il vocabolo

«armi» a quello usato dal presidente, e cioè «energia». Ad Ahmadinejad è stato così attribuito falsamente di avere rivendicato al suo paese l'obiettivo di costruire la bomba, anziché «il diritto all'energia atomica».

La Cnn ha prontamente ammesso la gaffe, presentando scuse ufficiali ed assicurando di voler «prenderne l'accaduto in molto serio». Forse in altri momenti la Repubblica islamica si sarebbe accontentata. Ma nel contesto dell'acutissima crisi che probabilmente sfocierà nel suo deferimento al Consiglio di sicurezza dell'Onu da parte dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), la Repubblica islamica coglie l'occasione al volo per una piccola rappresaglia preventiva. Denunciando quella che viene definita una «violazione dell'etica professionale», il dipartimento per la stampa straniera del ministero della Cultura rende noto che sono stati revocati i permessi di lavoro ai giornalisti della Cnn e nessun nuovo accreditato sarà ora consegnato. «Ogni revisione di questo divieto - afferma un comunicato - dipenderà dal comportamento della Cnn in futuro». La presenza della nota inviata Christiane Amanpour alla conferenza stampa, secondo Teheran, è una circostanza aggravante, perché la giornalista «conosce il persiano come un'iraniana», e dunque avrebbe dovuto accorgersi subito dell'errore e correggerlo. Intanto, mentre il viceministro degli Esteri Said Jalili, in un'intervista al Tg3 della Rai, si trincerava dietro le tesi di alcuni storici europei per difendere le aberranti parole di Ahmadinejad sulla «leggenda» dell'Olocausto, a Londra le maggiori potenze mondiali mettono a punto la nuova strategia diplomatica nel contenzioso nucleare con Teheran. Nella capitale britannica i rappresentanti di Usa, Russia e Cina han-

no incontrato ieri sera i loro colleghi della cosiddetta troika europea, Germania, Francia e Gran Bretagna. Questi ultimi hanno illustrato l'intenzione di convocare una riunione straordinaria del Consiglio dei governatori dell'Aiea il 2 e 3 febbraio. La troika è stata protagonista di un lungo negoziato per convincere Teheran a sviluppare un programma nucleare che non includesse l'arricchimento del-

La troika europea a Russia, Cina e Usa: il 2 febbraio riunione Aiea per discutere il caso iraniano

l'uranio. Le trattative sono saltate quando l'Iran ha rimesso i sigilli ai siti predisposti per quel tipo di ricerche e di lavorazioni, considerate sospette perché possono essere finalizzate anche a fabbricare ordigni. Così ora Germania, Francia e Inghilterra ritengono opportuno che a occuparsi della questione sia l'Aiea, la quale a sua volta potrebbe sollecitare un intervento del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il vertice di ieri sera riuniva appunto a Londra tutti e cinque i membri permanenti dell'organo esecutivo di Palazzo di vetro, con l'aggiunta della Germania. Le opinioni su eventuali iniziative delle Nazioni Unite rimangono distanti. Solo gli Usa sono favorevoli a sanzioni economiche, mentre la Cina è dubbiosa anche sull'idea di una risoluzione di condanna nei confronti dell'Iran. Quanto alla Russia, ancora ieri Putin, ricevendo la cancelliera tedesca Angela Merkel, ha esortato ad evitare «decisioni affrettate». Ed ha ricordato che è ancora in corso il tentativo di convincere Teheran a trasferire le sue attività nucleari in territorio russo allo scopo di scongiurare i timori che, anziché energia per usi civili, vengano costruite bombe.



RUSSIA Rogo mortale in diretta tv

MOSCA È di 9 morti e di 20 feriti il bilancio di un incendio che ha devastato gli ultimi due piani di un palazzo della banca Sberbank a Vladivostok, nell'estremo oriente russo, una strage di cui la tv ha mandato in diretta immagini-shock. Il rogo si è sviluppato in pochi istanti, i soccorsi si sono fatti attendere mezz'ora: quanto bastava perché i più disperati cercassero scampo attaccandosi ai cornicioni delle finestre o agli striscioni pubblicitari appesi sulla facciata. Ma alcuni hanno resistito invano e sono caduti nel vuoto all'arrivo dei pompieri.

Sharon apre gli occhi Israele vuole sperare

I medici: forse solo un riflesso Fiducia a Olmert, guiderà Kadima

di Umberto De Giovannangeli

Israele, ore 11:00. Un battito di ciglia, una lacrima. E il Paese torna a sperare nel miracolo. Israele, ore 11:00, il Paese si ferma: perché la radio ha appena appreso che dopo 12 giorni di coma Ariel Sharon ha riaperto gli occhi. Non una, due volte. Possibile che sia l'inizio del risveglio dell'anziano statista? La notizia giunge mentre la lista parlamentare di Kadima, il partito fondato da Sharon, è riunita per scegliere chi la guiderà alle elezioni politiche del 28 marzo. Le mani si sono appena alzate in favore di Ehud Olmert quando dall'ospedale si propaga la voce, rilanciata dalla radio pubblica, su quello che potrebbe essere il primo passo di un lungo risveglio. L'emozione è grande, i deputati si abbracciano. Ma l'ospedale Hadassah Ein Karem di Gerusalemme è veloce a calmare gli entusiasmi.

Le condizioni del premier che il 4 gennaio ha subito un grave emorragia cerebrale e che l'altro ieri è stato sottoposto a una tracheotomia sotto anestesia totale («restano gravi, e stabili», afferma Ron Krummer, portavoce dell'Hadassah. Lo statista non ha ancora ripreso conoscenza. E la breve apertura degli occhi? Potrebbe essere solo un riflesso, risponde il professor Krummer.

Eppure dalla stanza nel reparto di neurochirurgia dove Sharon è ricoverato il figlio Ghilad e il figlio adottivo Roni Shayek hanno una impressione ben diversa. In seguito racconteranno ai giornalisti una scena toccante: Ghilad aveva ap-

pena attivato una registrazione preparata da uno dei nipoti di Sharon quando il premier ha preso a lacrimare, per poi aprire brevemente gli occhi. «Ghilad ha avuto l'impressione di essere riconosciuto dal padre», riferisce la radio militare. «Papà - ha esclamato Ghilad - papà». E un quarto d'ora dopo la scena si è ripetuta per la seconda volta. I medici, che non erano presenti in quel momento, hanno ipotizzato che possa essersi trattato di un riflesso e in ogni modo hanno constatato nel corso della giornata che Sharon non aveva ripreso conoscenza. Eppure gli eventi di ieri mattina sono serviti a rincuorare la famiglia Sharon, che negli ultimi giorni era rimasta molto depressa nel notare che il premier non si risvegliava malgrado non gli fossero più somministrati sedativi.

Mentre «Arik» continua la sua battaglia per la vita, Ehud Olmert ottiene la fiducia dei compagni di partito: sarà lui a guidare la lista Kadima alle prossime elezioni. Ma il lavoro è ancora tanto. Innanzi tutto occorre rimpiazzare i quattro ministri del Likud che hanno abbandonato l'altro ieri il governo. La nomina più importante è quella di Tzipi Livni agli esteri, in sostituzione di Silvan Shalom. I fuoriusciti laburisti (Shimon Peres, Haim Ramon, Dalia Yitzhik) non entrano per ora nel governo per difficoltà legali: ma l'impegno è che avranno un ruolo di spicco in un nuovo governo di Kadima, dopo le elezioni.

Anziano e cieco, Terminator non gli risparmia il boia

Oggi iniezione letale nella California di Schwarzenegger. Il condannato a morte ha compiuto ieri 76 anni

di Roberto Rezzo / New York

HA TRASCORSO IL 76MO COMPLEANNO nel braccio della morte del carcere di San Quintino in California, rassegnato al fatto che fosse anche il suo ultimo

giorno di vita. Clarence Ray Allen, indiano d'America della tribù Choctaw, cieco, diabetico, cardiopatico e costretto su una sedia a rotelle, ha un appuntamento con il boia un minuto esatto dopo la mezzanotte, le nove di questa mattina in Italia. Allen è stato condannato a morte nel 1982, accusato di aver commissionato tre omicidi, avvenuti due anni prima. Le tre vittime avevano testimoniato contro di lui in un precedente processo per omicidio, per il quale Allen stava scontando

l'ergastolo. Un appello rivolto alla Corte Suprema della California è stato respinto lo scorso 10 gennaio. «Mettere a morte un uomo cieco, anziano e debilitato - avevano scritto nell'appello gli avvocati difensori - sarebbe una pratica sconvolgente per le coscienze». Il 23 dicembre del 1987 la Corte suprema della California aveva ordinato una sospensione temporanea 16 giorni prima della data fissata per l'esecuzione. Da allora tutte le richieste

Allen è stato condannato alla forca nel 1982, accusato di aver commissionato tre omicidi

di appello sono state sistematicamente bocciate, confermando la sentenza di primo grado. «Né l'età avanzata né le infermità fisiche sono in contrasto con la pena stabilita al momento del delitto», si legge nelle motivazioni per pugno del giudice federale Frank Damrell. Inutile anche il ricorso in extremis alla Corte suprema degli Stati Uniti a Washington. L'ultima parola spettava al governatore repubblicano Arnold Schwarzenegger, cui la Costituzione attribuisce il potere esecutivo di convertire la sentenza di morte con il carcere a vita senza possibilità di libertà condizionata. Preoccupato per il suo futuro politico e con un fardello di promesse elettorali non mantenute, ha scelto di recitare ancora la parte del Terminator che non guarda in faccia a nessuno. «Nel rispetto dovuto alla legge e dopo aver esaminato i particolari del caso -

ha dichiarato il governatore culturista - ho deciso di respingere la domanda di grazia. Clarence Ray Allen, mentre scontava una condanna all'ergastolo per omicidio, ha ordito un piano per mettere a tacere definitivamente i testimoni. I crimini di cui si è macchiato sono i più pericolosi, perché rappresentano un attacco al cuore del sistema giudiziario. Il fatto che siano trascorsi 23 anni dal momento della sentenza non può esonerare Allen dalla punizione che la giuria ha stabilito con regolare verdetto».

L'indiano d'America non vede, è diabetico cardiopatico e costretto su una sedia a rotelle

Una decisione particolarmente controversa, visto che il parlamento californiano, dove i democratici hanno la maggioranza, ha appena approvato un disegno di legge per una moratoria generale delle esecuzioni della durata di tre anni. Il governatore si è riservato di esercitare il potere di veto contro questa decisione. Dall'inizio di quest'anno una moratoria generale, sull'esempio di quella imposta dal governatore repubblicano dell'Illinois, è stata approvata all'inizio di quest'anno anche nello Stato del New Jersey. Da quando è stata ripristinata la pena capitale in California, Allen è il 13mo condannato a finire legato sul lettino della morte con ago piantato nella vena del braccio. L'ultima esecuzione è stata quella di Stanley Tookie Williams, pluricandidato al premio Nobel per la Pace e per la Letteratura, avvenuta il 13 dicembre scorso no-

nostante un'imponente mobilitazione internazionale per un atto di grazia. L'iniezione letale lo ha ucciso dopo un'agonia di oltre venti minuti. Patricia Pendergrass, la sorella di una delle vittime, ha annunciato di voler assistere personalmente all'esecuzione di Allen: «Per mio fratello, per i miei genitori e per me stessa, sono anni che aspetto questo momento: giustizia sia fatta». Una pacifica dimostrazione contro la pena di morte prosegue a oltranza davanti ai cancelli della prigione.

Preoccupato per il suo futuro politico il governatore ha scelto il pugno duro

TURCHIA Agca non è idoneo a fare il militare

ISTANBUL Ali Agca non è idoneo a fare il servizio militare. Una commissione di medici dell'Ospedale militare di Gata - secondo la Ntv - ha sottoposto Agca ad una visita di controllo generale e lo ha trovato non idoneo per ragioni di salute, senza specificare quali. L'uomo che attentò alla vita del papa Giovanni Paolo II nel maggio del 1981 aveva marcato visita già giovedì scorso dopo la sua liberazione dal carcere di Kartal, lamentando «gonfiori alle mani ed ai piedi» ed una diagnosi di «tubercolosi». Agca ha poco dopo lasciato in auto l'ospedale dove si era recato col viso coperto.

IRAQ Abbattuto un altro elicottero Usa

BAGHDAD Due movimenti estremistici iracheni hanno rivendicato l'abbattimento di un nuovo elicottero americano a nord di Baghdad, il secondo in 4 giorni. L'Esercito dei Mujaheddin, ha immesso in rete un video nel quale in apparenza sarebbe mostrato proprio l'attacco al velivolo Usa. Vi si vede infatti un missile che colpisce un elicottero il quale esplose in volo e s'incendia per poi precipitare al suolo e schiantarsi: all'incirca le medesime modalità descritte sia da testimoni oculari sia da un corrispondente di al-Arabiya. I due piloti americani sono morti.

AFGHANISTAN Offensiva dei Talebani nel Sud Kamikaze fa nuova strage: 20 morti

KABUL Prosegue, in Afghanistan, l'ondata di attentati condotta dai fondamentalisti talebani. Particolarmente presa di mira è la provincia meridionale di Kandahar, già feudo del leader spirituale degli integralisti, il mullah Omar. Almeno 20 persone sono rimaste uccise in un attentato suicida nella cittadina di Spin Boldak, vicina al confine con il Pakistan. L'attentato, che ha causato anche 20 feriti, è stato rivendicato dai talebani: con insolita rapidità, l'Islamic press agency, l'agenzia basata in Pakistan che funge da «voce» dei fondamentalisti afgani, ha diffuso un comunicato nel quale un portavoce dei talebani ha rivendicato la responsabilità dell'attacco. Il portavoce ha

però attribuito l'esplosione ad un ordigno telecomandato, mentre il governatore della provincia di Kandahar, Assadullah Khalid, ha parlato di un attentato suicida, affermando che «una persona a bordo di una motocicletta si è fatta saltare in aria nel bazar della città, uccidendo 20 persone». Si tratta del sesto attentato perpetrato nell'Afghanistan meridionale dall'inizio dell'anno da parte dei ribelli fedeli al regime dei talebani, rovesciato nel dicembre del 2001 dall'intervento armato guidato dagli americani. Ieri mattina tre soldati afgani ed un civile erano morti e altre quattro persone erano rimaste ferite in un attentato suicida nella città di Kandahar.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicitcompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gialliotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Il Ulivo della Camera dei deputati ricordano

GIORGIO SPINI

insigne storico, combattente per la libertà e sono affettuosamente vicini a Valdo.

Il 15 gennaio è deceduta in Roma la Signora

ADA GIANNINI ved. CASINI
Insegnante elementare

I figli Lucia e Giuseppe lo comunicano a tutte le persone che le hanno voluto bene.
Roma, 16 gennaio 2006

Ag. Viale Cav. Pietro
 Via Cernaia, 30 - 06.488.4897